



Storia di Orione, il Generale Shen e le Zebre

Voce: *«Orione era un gran cacciatore, un giovane bellissimo che si dava però molte arie per via della sua bella cintura dove brillavano tre stelle».*

(Appare **Orione**)
(Vedi disegno 1)

Orione: *«Si sta facendo tardi, è il momento di andare ad occupare il mio posto».*

(Appare **Generale**)
(Vedi disegno 2)

Generale: *«Chi è che sta parlando? La voce viene dal posto mio ... c'è qualcuno – (con voce forte) – Mi scusi lei ... potrebbe andare a parlare più in là per lasciarmi andare al mio posto nel cielo?»*

Orione: *«Il tuo posto? Eh no carino ... chi ti credi d'essere? Questo è sempre stato il mio posto ...»*

Generale: *«A me carino non me lo ha detto mai nessuno ... carino sarai tu! E poi vai via tu, quel posto è mio e me lo devi lasciare. Guarda che in questo posto mi ci hanno messo i cinesi che sono molto più importanti dei greci».*

Orione: *«Ma cosa mi tocca sentire Senti, cinesi o non cinesi questo posto è mio e mi ci hanno messo i greci!! Capito!? Te lo dico per l'ultima volta, poi non te lo dico più. Se non te ne vai da solo ti caccio via io»*

Generale: *«Questo è il colmo! Sono io che ti caccio via a pedate se non te ne vai subito da solo!»*

Orione: *«Provaci se ne hai il coraggio!»*

(Il generale si slancia contro Orione, inizia la baruffa con grida e minacce ...)

Voce: *«Avete capito che nella costellazione dove ci sono le tre stelle i greci hanno visto Orione mentre i cinesi hanno visto il generale. Ma quella costellazione la si vede bene da tutte le parti del mondo e altri popoli vi hanno dunque visto altre cose. In Africa infatti gli africani hanno visto tre zebre, e, intanto che questi due litigano Come dice il proverbio? Tra i due litiganti il terzo gode!! ...cloppete, cloppete ...».*

(sulle ultime parole della "Voce" entrano in scena le zebre: **Vedi disegno 3**)

Zebre: *«Che cosa è questa confusione ... proprio al posto che dobbiamo occupare ...»*

Orione (interrompendo il combattimento con il generale): *«Ma voi chi siete? Cosa volete? ...»*



Zebre: *«Vogliamo occupare il nostro posto ... andatevene o sentirete i nostri zoccoli ...»*

Orione: *«Anche voi qui? Ci mancherebbe altro ... Andate via! ... Attente che siamo armati!»*

(I due armati scacciano le zebre che fuggono facendo un giro completo del planetario per poi tornare e unirsi anch'esse alla lotta ... Si odono nitriti, imprecazioni, minacce, ...)

Voce (mentre scompaiono i litiganti): *«In verità bambini, come va a finire questa storia, noi non lo sappiamo ... Provate voi a pensare ad un finale!».*

Il finale della storia potrebbe aiutarci a ragionare del fatto che in Occidente (che sia Europa o USA) e in Cina non è notte nello stesso momento e quindi il Generale e Orione potrebbero occupare il "loro posto" in cielo quando è notte nei paesi che li conoscono... lo stesso non accade però per le Zebre che "occupano" la cintura di Orione secondo un mito dei Boscimani africani. Secondo questo racconto il Dio Old Gao, grande cacciatore a passeggio nella prateria rappresentata in cielo dalla Grande Nube di Magellano (una galassia irregolare visibile nei cieli del Sud) voleva colpire tre zebre in un sol colpo, ma le zebre lo videro e scapparono così veloci da finire in cielo (dove si vedono ancora le tre stelle); quello fu l'unico caso in cui il grande cacciatore mancò il colpo (e si vede anche la freccia, nelle stelle più in basso).

2) Storia di Orione, cane, scorpione, Artemide, Ofiuco

Voce: *«Cari ragazzi, dite la verità, quando vi ho indicato le stelle della costellazione di Orione, voi avete visto veramente qualcosa che rassomigliava ad un cacciatore?»*

...

Veramente no, ci vuole una bella fantasia per vedere un cacciatore in quel gruppo di stelle

....

Adesso vi racconto la sua storia e su come è stato portato in cielo.

Orione era un bel giovane di grande statura, così bello che si era anche montato un po' la testa ...

(Mentre parla la voce appare **Orione**)

(Vedi disegno 1)

Aiutato dal suo cane ...

(Breve passaggio del **Cane** – Vedi disegno 1)



... faceva il cacciatore come mestiere ma era crudele, gli piaceva uccidere e lo faceva anche quando non gli era necessario per mangiare. Uccideva senza motivo per il suo solo piacere e più faceva soffrire le sue vittime e più si divertiva e così pensava di essere il più bravo di tutti i cacciatori».

Voce: «Questo suo modo di cacciare senza rispettare le regole aveva irritato Artemide, la dea della caccia ...

(Appare **Artemide**)

(Disegno 4)

(**Artemide** lentamente traversa la scena mentre la **Voce** prosegue)

... che un giorno deciso di punirlo. Cosa c'è di meglio per punire la presunzione di un uomo grande, grosso e forte che di umiliarlo facendolo uccidere da una creaturina piccola, piccola?

...

Guardate un po' chi si avvicina? ...»

(Compare lo **Scorpione (Vedi disegno 2)** che si avvicina molto lentamente a Orione per poi improvvisamente colpirlo di scatto).

(Mentre **Orione** si accascia, la **Voce** riprende)

Voce: «La puntura dello scorpione è un potente veleno che come sapete può essere mortale ed infatti Orione era quasi morto e ci mancava poco per esserlo del tutto. Allora Artemide si pentì pensando che era stata troppo severa. Come non era solo brava a colpire ma anche a perdonare fece in modo far passare di là un ometto chiamato dai Greci Ofiuco e dai Romani Esculapio, che era un medico straordinario subito e da tutti riconoscibile poiché girava sempre con una borsa piena di medicine e un serpente nella mano sinistra. Questo serpente è diventato poi il simbolo di medici e farmacisti. Ofiuco era così bravo che si dice che fosse perfino capace di resuscitare i morti. Questo aveva molto irritato Ade il re dei morti il quale aveva protestato con Zeus perché vedeva sparire i suoi sudditi, che tornavano in vita).

(Intanto che la Voce continua a parlare compare **Ofiuco (Disegno 5)** che si china un momento su Orione sdraiato per poi ripartire e scomparire

Voce: «Orione guarì rapidamente del tutto ma e capì che aveva sbagliato e cambiò vita diventando un bravo cacciatore che rispettava le regole e che uccideva soltanto per mangiare».